

«Termine fisso d'eterno consiglio»*

«Termine fisso d'eterno consiglio». Così Dante parla di Maria nella grande preghiera che San Bernardo eleva alla Madonna in Paradiso. Queste parole sono una bellissima sintesi del mistero che celebriamo nella solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria. Ella è preservata dal peccato fino dall'origine, prima dell'inizio della storia dell'umanità, perché è il "termine fisso" dell'amore della Trinità. Molte espressioni della liturgia odierna inneggiano alla Madonna con questa particolare grazia. Nella liturgia delle Ore, Maria viene invocata come «mistica aurora della redenzione». Quest'altra immagine raffigura Maria come luce aurorale che prelude alla venuta Cristo, «sole che sorge dall'alto».

Maria è l'amata da sempre, la piena di grazia fin dall'eternità. Voluta da Dio con tutto il trasporto e la forza del suo amore eterno, Maria è lo splendore della grazia, la bellezza immacolata, il fulgore della bellezza trinitaria. Per questo i Padri della Chiesa hanno parlato di Maria come «totius Trinitatis nobile triclinium», il luogo dove la Trinità si sente a casa sua e prende dimora; il tabernacolo dove l'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo risplende in tutto il suo splendore.

Questo mistero non ci mette fuori della storia dell'umanità, come un evento esterno alle condizioni reali della nostra vita, ma dentro le situazioni storiche attraversate dalla presenza del male che, alcune volte, sembra invincibile. Il "peccato originale", infatti, non significa soltanto il peccato dell'inizio che ha stravolto il disegno di Dio, ma vuol dire anche il peccato che continuamente è presente nella storia dell'umanità e che si esprime con tutta la sua forza come una potenza negativa.

Un voluminoso libro pubblicato recentemente esamina il tema del peccato originale nel pensiero occidentale. Negli ultimi tre secoli (il tempo della "modernità") i filosofi hanno cercato di trovare un'altra spiegazione al male del mondo. Nonostante tutta l'ingegnosità del pensiero filosofico contemporaneo, ricorre frequentemente quest'idea: l'uomo è attraversato da un male radicale, da una ferita profonda che entra nelle fibre più interiori della persona e nelle pieghe più intime della storia dell'umanità.

La pagina iniziale della Genesi ci ricorda questa verità: il male è dentro la storia dell'umanità, dall'origine fino ai nostri giorni. E noi lo constatiamo in molti modi. Quello più semplice e immediato è avvertire la forza del male è nell'esperienza della vita quotidiana. San Paolo nella *Lettera ai Romani* afferma che quando desideriamo compiere il bene, ci accorgiamo che misteriosamente ed inspiegabilmente scegliamo la via del male. Questo è il segno più vero e più immediato della forza del "peccato originale".

Apparentemente sembra che da questa esperienza negativa non si possa uscire. Maria Immacolata ci viene in soccorso e ci aiuta a capire, da una parte, la profondità e la radicalità del male e, dall'altra parte, la forza liberante della grazia. In un passaggio fondamentale della *Lettera ai Romani*, san Paolo instaura un parallelismo tra Adamo e Cristo. Come per uno (Adamo) venne il peccato, così per Uno (Cristo) è venuta la redenzione. Insieme al parallelismo Adamo-Cristo, i Padri della Chiesa hanno proposto il parallelismo tra Eva, la madre dei viventi e Maria, la Madre dei Redenti. In queste due donne si realizza l'espressione paolina: dove abbondò il peccato (Eva), sovrabbondò la grazia (Maria).

Il duplice parallelismo (Adamo-Cristo, Eva-Maria) ha un *carattere asimmetrico*. Il male e il bene non stanno sullo stesso piano; non sono due principi che eternamente si combattono. La grazia che risplende in Maria è più forte del peccato commesso da Eva. È esclusa ogni visione dualistica della storia: il bene e il male che si combattono non sono sullo stesso piano. Quando

* *Omelia* nella Messa della Solennità dell'Immacolata, Parrocchia S. Vincenzo L. e M., Miggiano 8 dicembre 2015.

Dante canta “termine fisso d’eterno consiglio” afferma che la grazia è prima del male ed è capace di eliminarlo totalmente e definitivamente. Fin dall’inizio, Maria è pensata come umanità redenta, umanità salvata, umanità che ha già dentro di sé il mistero d’amore della Trinità. Se c’è un peccato dell’origine (il peccato originale), c’è soprattutto una grazia originale. Da qui si comprende l’importanza del mistero di Maria concepita senza peccato. Esso afferma la forza e la sovrabbondanza della grazia, la sua vittoria sul male e soprattutto sul male radicale. Così possiamo leggere la profezia del libro della Genesi: «Porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno» (Gn 3,15). Alcuni riferiscono questa profezia a Cristo (la stirpe), altri a Maria. In ogni caso, si afferma che la testa del serpente viene schiacciata mentre insidia il calcagno.

La nostra vita si muove tra queste due grandezze: la forza del male e la potenza superiore del bene. E tutto questo è raffigurato in Maria. Ella diventa simbolo della Chiesa e dell’intera umanità. Nella *Lettera agli Efesini*, l’apostolo Paolo ci aiuta a comprendere che il mistero dell’Immacolata Concezione è un privilegio della Madonna, ma è anche la vocazione di tutta la Chiesa e il destino dell’umanità. Maria è preservata dal peccato prima del suo concepimento; noi siamo liberati dal male dopo la nostra nascita. Cambia soltanto il tempo e il modo, ma la realtà è identica.

Contemplando Maria, contempliamo il mistero della nostra vita e della nostra vocazione: siamo chiamati ad essere santi ed immacolati. Ciò che Dante dice della Madonna, lo possiamo dire della Chiesa e di ciascuno di noi. La Chiesa è il “termine fisso di eterno consiglio”. Ciascuno può dire con verità: Dio mi ha amato da sempre, e da sempre desidera costituirmi santo e immacolato al suo cospetto nella carità. Non è questa la meraviglia più grande che possiamo contemplare nella storia? Il salmista quando parla dell’uomo esclama: «Mi hai fatto come un prodigio» (Sal 139,14); il prodigio di essere stato amato dall’eternità da Dio e di essere stato chiamato ad essere santo e immacolato.

Contemplando Maria, vediamo il riflesso della sua santità nella nostra vita. Certo la storia ci fa sentire tutta la nostra fragilità. Con il tempo, la nostra vita può sporcarsi e perdere il suo splendore. Tutta via, rimaniamo sempre come la sposa che ripete il suo “sì” nonostante le sue infedeltà e manchevolezze. Il manto della grazia di Dio copre ogni nostra fragilità e fa risplendere nella nostra vita una rinnovata bellezza facendoci rassomigliare a Maria, la vergine *tota pulchra*.